Anno IV. — Udine — Mercoledì 16 Giugno 1886 — N. 143.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

La Lettera Parlamentare
del deputato de Zerbi
SUL DISCORSO REALE

Merita di essere riprodotta la seguente lettera parlamentare del deputato Rocco de Zerbi sul discorso della Corona:

« È breve ed è sembrato lungo; è pieno ed è sembrato vuoto; è scritto da nove ministri ed è sembrato non scritto, ma scarabocchiato da un applicato del ministero di finanze, ramo gabelle.

La protesta contro il Donatismo invadente, contro la suggestione ipnotica è stata netta, energica ed opportuna ora che il Donato è giunto a Roma. Noi siamo, ha detto, il discorso, « liberi della nostra ragione, padroni del nostro destino ».

Nulla di classico: neppure il Fato. Appiccati, o Lutero, ammazzati, o Moleschott: ciascuno è fabbro del proprio destino. Se non è così, così dev'essere; ed io eleggo il destino mio: voglio essere Rothschild.

La buona novella è annunziata; nuova êra si apre: il mondo si trasforma: *noi non possiamo nè* (non, nè) *incontrare impedimenti*. Infelici generazioni che incontravate gl'impedimenti e per virtù o per fortuna li superavate! alla nostra, beata era riserbato il diventar palla di avorio e correre senza paura di buche o di mattonelle sul tappeto di bigliardo sconfinato.

« La concordia dell'Europa ha potuto preservare l'Oriente da una conflagrazione, della quale ignote, ma certo larghissime, sarebbero state le conseguenze». Ignote ma note; non so, ma so; dialettica hegeliana applicata alla politica.

Dunque, 1 liberi della nostra ragione, 2 padroni del destino, 3 conoscitori dell'ignoto, 4 dotati di opere diritte ed energiche. Che bella giovinezza!

E le nostre relazioni con *tutte* (anche con la Colombia, con l'Harrar, con l'Abissinia) con tutte le potenze estere sono amichevoli, non solo, (tra due virgole), ma cordialissime. L'*anche* rimane nella penna; togliete l'inciso ed avrete; sono amichevoli, ma cordialissime. Evviva, la grammatica! Viva Coppino!

« I soldati ed i marinai vegliano in plaghe lontane a custodia della nostra bandiera ». All'erta sentinella! all'erta sta! « E in mezzo alle nostre popolazioni si mostrano sempre pronti alle prove dell'onore e della carità: » San Vincenzo de' Paoli, *Queste conquiste*, senza conquista, « daranno gloria al Parlamento, grandezza al regno ». La grandezza è un'opinione.

« L'Italia ereditò dall'antica Roma il primato della giurisprudenza ». E chi il primato del giure?

« La magistratura è suprema tutrice del diritto ». Ahimè, se morisse questa tutrice, dovremmo convocare il consiglio di famiglia e fargli eleggere nuovo tutore. Il diritto è pupillo.

« A meglio assicurare il buon governo della pubblica beneficenza, sacra eredità delle generazioni passate, che la presente generazione ha saputo degnamente arricchire, sarà commessa al vostro senno la revisione delle norme che ora reggono questa delicata materia ». O perchè rivederle, se degnamente arricchiscono l'eredità delle generazioni passate? La riforma è necessaria? dunque vi è sperpero. Non vi è sperpero? dunque è inutile mutar la legge.

Ma il discorso è conciliante.

Per affettare, anzi, spirito di conciliazione con un illustre avversario, esso comincia con questo abracadabrante periodo: « Il solenne convegno, vivo simbolo (il convegno) della concorde devozione degli animi verso la gran Patria italiana, ci promette l'*unanimità* degli intenti, che sola può trarre utili e pacifiche conclusioni anche *dai più profondi dissensi* ».

Logica, grammatica, libera ragione, destino malleabile, diritto pupillo, e vie senza impedimenti, si danno la danza macabra insieme all'unanime concordia dei più profondi dissensi.

Ma vi è qualcosa che agghiaccia il riso.

« La libertà, la vita, l'unità d'Italia, furono compiute ». Compiute?

Certe cose non si dicono, neppure quando le relazioni coi vicini sono cordialissime.

Si tace; si chiude l'orecchio *al grido di dolore*; si proibisce al Tecchio di rammentare la patria del poeta Prati; ma non si abdica all'avvenire.

No! Certe cose si subiscono, ma non si vantano; o si lasciano dire a un ministro: non si consacrono in un discorso della Corona.

La Camera dei senatori e dei deputati è stata oggi altamente italiana.

Essa ha separato il Re dal discorso della Corona.

Ha applaudito vivamente il Re, ha applaudita la frase che richiamava l'attenzione dell'Assemblea sulla casa di Savoia, ha applaudito alla memoria di Vittorio Emanuele, ha applaudito all'esercito ed alla marina; ma severa, inflessibile, dura, ha dato col suo silenzio ostinato e con la sua glaciale accoglienza a tutta la parte politica del discorso, un'ammonizione assai grave al governo.

Nuovo anzi, come nuova è stata la volgarità del discorso inaugurale, è stato il fatto che, quando finito il periodo della politica estera, qualcuno ha tentato l'applauso, l'assemblea ha imposto silenzio come fa il pubblico nei teatri agl'inopportuni battimani di qualche *claqueur* inesperto.

Certamente non siamo più nell'età eroica, quando era facile con una frase infiammare i cuori, nè è possibile dare coturno a materia comica. Forse può anche sostenersi che il sangue degl'infelici italiani massacrati all'Harrar non merita una parola nel discorso della Corona e che la nostra vertenza con gli Stati di Colombia è *amichevole, non solo, ma cordialissima*. Ciò si può forse sostenere. Ma una cosa non si può sostenere: che, cioè, la lingua italiana debba esser dal governo italiano maltrattata e massacrata come se questa disgraziata lingua fosse un Cerruti, un Porro, un Licata.

Ai disegni di legge *per riordinare le amministrazioni centrali* aggiungiamone un altro: per richiamarle alla grammatica e per infarinarle di letteratura italiana ».

DALLA CAPITALE

(NOSTRA CORRISPONDENZA).

Roma, 14 giugno 1886.

(C. M.) Come era da prevedersi pur troppo le elezioni di ieri sono state favorevoli ai clericali. La lista dell'*Unione Romana* è uscita tutta intera vittoriosamente dalle urne. Così per la intransigenza degli uni e per la vanità degli altri, e per la indifferenza dei più, il nostro Consiglio comunale non solamente non verrà rinforzato da nuovi elementi liberali, ma viene a perdere alcuni uomini che per intelligenza, sapere, patriottismo erano onore e lume della Capitale. Pianciani, Balestra, Ruspoli sono rimasti sul terreno, malgrado fossero portati da tutte le liste liberali. Causa di ciò è stata una grande dispersione di voti. I nuovi candidati di opposizione, proposti con nessun criterio e sostenuti con nessuna serietà, ebbero un numero risibile di voti. Gioverà questa lezione?

È dolce sperarlo, ma pur troppo, poco o nulla insegna la esperienza, e le bizze o le simpatie personali all'ottimo momento gettano sempre la discordia nel campo liberale. Alla votazione di ieri presero parte 10628 elettori: l'ultimo dei clericali toccò i 5000 voti, il primo dei liberali 4000!! Adesso vengono i rimpianti e le resipiscenze, ma a che cosa giovano? E quale l'avvenire del consiglio e della città coi nuovi elementi che entreranno in consiglio? Ve l'ho già scritto: poco o nulla di bene è a sperarsi: se non indietro, certo avanti non si andrà. La città è stata ieri animatissima fino ad ora tarda; i giornali andavano a ruba. I preti in tonaca o no, si sono presentati alle urne numerosi e disciplinati: occuparono quasi tutti i seggi. Si parla anche di qualche irregolarità e non c'è da meravigliarsene.

***

Domani sera al Quirino si avrà un'altra novità: *Saffo* di *Daudet*. Ve ne parlerò. Salute.

L'incendio a Massaua

Ecco come viene descritto in una corrispondenza da Massaua in data 28 maggio alla *Gazzetta Piemontese*:

El Nàr!..... El Nàr!..... El Nàr!..... Il fuoco, il fuoco! questo lugubre grido emesso dalle donne fuggenti e dagli uomini affannati in un attimo echeggiava per tutta Massaua.

Mercoledì scorso, verso le 11 1/2 ant. il fuoco si era appiccato ad un *tukul* nel centro di Massaua, nel quartiere arabo, tutti accorremmo sul luogo.... era uno spettacolo orrendo!

Una enorme fiammata, sormontata da un fumo denso, nerastro, si innalzava terribile, consumando in meno d'un'ora cento ottantadue tukul (casa araba).

Un vento impetuoso alzava maggiormente le fiamme, le quali poi si comunicarono a diverse case costrutte in muratura, otto delle quali furono assai danneggiate, e fra queste, otto, quella del negoziante italiano Oreste Caserini, distrutta interamente.

In essa v'era tanto legname per 150 mila franchi accatastato nel cortile, molte pelli di bue imballate pronte per esser imbarcate, ed altre merci ancora; alla sera, della casa dell'intraprendente commerciante non rimaneva che un informe mucchio di ruderi fumanti.

Primi ad accorrere sul luogo del disastro furono i carabinieri, i quali malgrado il caldo insopportabile, il fumo che accecava, la confusione indescrivibile, prestarono il primo e valido aiuto per circoscrivere l'incendio; poco dopo giungevano i soldati con tutti gli ufficiali; giunsero pure le pompe le quali, messe in comunicazione col mare, funzionarono come poterono.

Il generale Genè fu anch'egli uno dei primi a correre sul posto, e colla sua presenza animava maggiormente all'opera di salvataggio e di estinzione.

Gli arabi, passato il primo spavento, se ne stavano neghittosi a guardare i progressi del fuoco, e chi non aveva la casa che abbruciava, non pensava neppure a recar qualche aiuto. Ci vollero i modi persuasivi, molto persuasivi dei soldati per fargli muovere, prender parte nella formazione delle catene e prestare così anch'essi il loro per quanto poco valido, aiuto.

Due ore dopo, l'incendio era circoscritto, ad alla sera spento interamente per mancanza di materia combustibile.

Ove poche ore prima era un fitto agglomeramento di capanne e cortili chiusi — abitazioni degli indigeni — non si presenta più all'occhio che una vastissima spianata coperta di ceneri fumanti. Il terreno presentava lunghe striscie bianche prodotte dall'incenerimento dei pali che sospendevano le capanne, qua e là sparse si vedevano le grandi giarre per l'acqua che si trovavano nelle case incendiate, tutte screpolate e colla poca acqua rimastavi bollente. Fra le ceneri ancor roventi, gli arabi cercavano il luogo dove prima esisteva la propria capanna, e con lunghi bastoni andavano qua e là frugando onde scoprire qualche oggetto metallico sfuggito alla distruzione.

Poco mancò che tutta Massaua venisse distrutta, poichè se il vento avesse spirato in direzione opposta, il fuoco si sarebbe propagato dappertutto, ed ora della città non resterebbe che il ricordo.

---

1 **APPENDICE**

LA GRAZIA

(E. PARDO).

Fra le comari che insaponavano la biancheria nel lavatoio di Marinella, raggrinzita dal freddo eccessivo di una gelida mattina di marzo, era Antonia, la donna la più disfatta, la più abbattuta, quella che lavorava con maggior inerzia, in preda al più profondo abbattimento. Talvolta cessava di lavorare, passava il rovescio della mano sulle sue palpebre rosse, e le goccie d'acqua insaponate mettevano come delle lacrime melmose sulla sua pelle appassita.

Le compagne di Antonia la occhieggiavano con compassione, ed ogni tanto fra il cicaleccio e le discussioni, si formava un dialogo a mezza voce frammisto di esclamazioni di stupore, d'indignazione, di pietà. Tutto il lavatoio conosceva pienamente le sventure di quella povera donna, e trovava in esse un soggetto di interminabili commenti. Nessuno ignorava che la poverina, maritata ad un garzone macellaio, abitava pochi anni prima colla madre ed il marito una casetta fuori del paese nella quale vivevano con una certa agiatezza, grazie al lavoro di Antonia ed ai risparmi che aveva messo insieme la vecchia col suo mestiere di rivendigliola, rigattiera e prestatrice di denaro.

E nessuno aveva dimenticato la lugubre sera dell'assassinio della buona donna, il coperchio fatto a pezzi del baule ov'essa chiudeva il suo denaro; tutti ricordavano l'orrore che percorse la borgata allorchè si seppe che il ladro assassino era il marito di Antonia. Lei stessa lo accusava aggiungendo che da lungo tempo il delinquente agognava al danaro della suocera col quale voleva aprire per proprio conto una macelleria. Tuttavia l'accusato invocando la testimonianza di due o tre camerata d'osteria, cercò di provare un alibi e seppe imbrogliare così bene la faccenda che ottenne venti anni di lavori forzati invece della pena di morte.

L'opinione pubblica non ebbe l'indulgenza della legge. Oltre alla deposizione di Antonia, esisteva un forte indizio; la coltellata che aveva ucciso la vecchia, un colpo di coltello sicuro e preciso, simile a quello che i macellai danno ai porci, *fatto* con un coltellaccio largo ed affilato da trinciar carni. Per il popolo il colpevole avrebbe dovuto finire sul patibolo. Quando si seppe che il marito di Antonia aveva fatto un terribile giuramento di ucciderla non appena uscirebbe dalla galera, per punirla d'averlo denunciato, la sorte della poveretta ispirò una specie di sacro terrore. La sventurata era incinta, e l'assassino le fece dire che al suo ritorno, ella poteva considerarsi morta.

Fu impossibile ad Antonia il nutrire il bambino che nacque tanto era debole e dimagrita, soggetta a frequenti svenimenti, dal giorno del delitto. I suoi mezzi non le permettevano di pagare una balia; furono le donne del vicinato che un po' ciascuna, diedero il latte a quel piccolo essere rachitico, sofferente di tutte le angoscie della madre.

Finalmente rimessasi alquanto in salute, Antonia si pose con ardore al lavoro, e, malgrado il pallore delle sue gote, quel pallore azzurrognolo che si osserva nelle malattie di cuore, essa ritrovò la sua attività silenziosa, la sua aria tranquilla.

Vent'anni di lavori forzati! In vent'anni, diceva fra sè stessa, egli può morire; posso morire io, e di qui a là ce n'è per un pezzo. L'ipotesi della morte naturale non la spaventava punto, ma l'idea sola del ritorno del marito la atterriva. Invano le compassionevoli vicine la consolavano facendole intravvedere la lontana speranza del pentimento dell'iniquo parricida, che sarebbe tornato, dicevano esse a migliori sentimenti. Antonia scuoteva allora il capo gridando con voce cupa:

— Lui! ritornare a migliori sentimenti, lui! Bisognerebbe che il buon Dio scendesse dal cielo per strappargli il suo cuore da cane e metterne un altro al posto...

E parlando dell'assassino un fremito agitava il corpo di Antonia.

Infine, ci sono molti giorni in venti anni, e i giorni leniscono le più crudeli ambascie. Essa credeva talvolta di avere fatto un cattivo sogno, oppure che l'ampia gola della galera che aveva inghiottito il miserabile, non lo avrebbe restituito mai più, oppure ancora che la legge la quale aveva punito il primo delitto, avrebbe saputo prevenire il secondo. La legge! questa entità morale di cui la povera donna aveva un'idea confusa e misteriosa, era senza dubbio una forza terribile, ma protettrice, una mano poderosa che l'avrebbe trattenuta sull'orlo dell'abisso. Essa mescolava dunque a' suoi terrori infiniti, una illimitata fiducia, fondata specialmente sul tempo trascorso e su quello che rimaneva a trascorrere perchè la condanna fosse compiuta.

Strana concatenazione degli avvenimenti! Certo allorchè il principe Umberto, in divisa da generale e col petto coperto di croci conduceva all'altare la futura regina d'Italia, non immaginava che quell'atto solenne dovesse gettare nel terrore e nell'amarezza una povera donna perduta in una lontana cittaduzza di provincia. Allorchè Antonia seppe che suo marito sarebbe stato graziato, non fiatò, ma le vicine poterono vederla seduta sul limitare della sua porta colle mani in croce, la testa penzoloni sul seno, mentre il figlio alzando la sua faccia triste di fanciulletto macilente, gemeva:

— Mamma... fammi la pappa, ho fame!

Il cuore caritatevole e ciarlone delle comari si affaccendò intorno ad Antonia. Alcune prepararono la cena pel bambino, altre incoraggiarono come meglio poterono la madre. Era da sciocca l'avvilirsi a quel modo! Mio Dio Signore! Si sarebbe detto che il colosso non aveva che a venire ed accopparla. Grazie a Dio c'era un governo, dei giudici, dei carabinieri; si poteva ricorrere alle guardie, al sindaco...

— Il sindaco! mormorava Antonia coll'occhio fisso, la voce rauca.

— Al delegato, al sottoprefetto, al capo della forza pubblica; bisognava consultare un avvocato per conoscere le disposizioni della legge...

Una ragazza maritata ad una guardia municipale, promise di mandare suo marito dietro l'assassino, per *fargli paura*; una brunotta coraggiosa si offrì di dormire tutte le notti presso Antonia. Infine le vicine le dimostrarono tanta premura che essa si decise a far qualche cosa, e, sul momento, se ne andò da un avvocato per averne un parere.

Antonia ritornava dal consulto più pallida dell'usato, trattenuta ad ogni bottega, ad ogni porta da donne discinte che le chiedevano notizie e mandavano grida d'orrore.

— Guardate che leggi, Madonna Santissima! È la canaglia che le fa che dovrebbe subirle, urlava il vicinato indignato. Ma non c'è proprio alcun rimedio, alcun mezzo?

— Dice che siamo sempre marito e moglie e che quindi sono costretta a riceverlo in casa. Che per ottenere solo la separazione, occorre un processo molto lungo. (*Continua*).

Tutti, gli arabi ed i greci, tutti concorsero come poterono all'opera di estinzione e di salvamento, persino i baniani; questi industriosi figli dell'India, non potendo aiutare in altri modi, giravano da tutte le parti recando grandi vasi di rame pieni d'acqua dolce, e la distribuivano ai soldati assetati e acciecati dal fumo.

I soldati italiani anche questa volta diedero splendida prova del loro coraggio ed abnegazione, tutti lavoravano indefessamente, non sentendo l'ardente solleone che, unito al fuoco, li arrostiva e martoriava. Fortuna volle che nessuna grave disgrazia si avesse a lamentare.

Questo grande incendio pur troppo non è che il prodromo di altri che avverranno, poichè qui gli incendi succedono parecchie volte nell'anno, nell'epoca dei grandi calori; succedono spontanei e sono dovuti alla fermentazione ed accensione dei tetti di erbaccie secche con cui sono coperte le capanne; la fermentazione aumenta di molto l'abitudine che hanno gli arabi di bagnare sovente i tetti.

Ieri si era manifestato un principio d'incendio sul tetto d'una capanna, tutti gli arabi allora diedero mano agli otri dell'acqua e la sparsero sulle coperture, allorquando giunse il cav. Pestalozza, il quale con savissimo deliberamento fece subito scoperchiare quasi tutte le capanne, evitando così una seconda edizione del disastro del giorno precedente.

Ad Arabico ieri sera molte capanne vennero incendiate; ad Otumlo ed a Monoullo la settimana scorsa successero pure vari incendi e sempre per la medesima causa.

Ed ora per finire col fuoco, aggiungerò ancora che per un vero miracolo la casa del vostro corrispondente, situata proprio sul luogo del disastro, restò incolume e con essa pure lo scrivente.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO

Seduta del 15 — Pres. DURANDO.

Procedesi alla votazione per la nomina della commissione permanente di finanza.

Tabarini dà lettura del progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona ed approvasi.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15 — Pres. BIANCHERI.

Del Giudice svolge la sua interrogazione sull'applicazione della legge 2 aprile 1886 in quanto concerne il corpo delle guardie daziarie.

Magliani risponde con dichiarazioni delle quali l'interrogante prende atto. Leggesi l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Bonghi, dichiara a nome della commissione, che non risponderà se non che per dare schiarimenti che si chiedessero.

Fortis a nome dell'estrema sinistra non approva l'indirizzo. Tacerebbe se si trattasse solo di materia legislativa e di politica interna, ma tratta di questioni che toccano la patria e la sua grandezza. Vi si affermano come verità fatti che contrastano col nostro diritto pubblico. Accennasi compiuta l'unità della patria mentre l'Italia non ha i suoi confini naturali e molti italiani sono separati dalla madre patria.

Egli ed i suoi amici si tengono a che non si pregiudichi il nostro diritto, che non può essere distrutto da trattati mutabili e transitorii. Non approvano l'azione dell'Italia colle potenze principali d'Europa nella provincia balcanica e specialmente in Grecia; può essere una conseguenza delle nostre alleanze, ma non deve menarsene vanto come di cosa giusta e civile.

Si chiedono nuovi provvedimenti per accrescere l'esercito e la armata, per i fini attuali ce n'è di soverchio; lui ed i suoi amici vagheggiano qualche cosa di più elevato, disapprovano la politica coloniale fiacca ed incerta che non sa nemmeno proteggere le nostre spedizioni scientifiche nè vendicare il sangue dei nostri connazionali; credono in genere che la politica seguita non sia italiana ma ausiliaria ad altrui, nè possa condurre alla grandezza e alla potenza dell'Italia. Desiderano introducasi alcuno di questi concetti nell'indirizzo.

Bonfadini fa osservazioni intorno alla condotta della commissione censurata da alcune parole di Fortis.

Arbib rispondendo a quest'ultimo crede esser più patriottico talora tacere, perocchè, parlare ripetutamente di certe questioni, non giova alla soluzione.

Chiedesi ed approvasi la chiusura della discussione.

Dopo schiarimenti personali di Bonghi, Fortis dichiara che innanzi alla questione pregiudiziale opposta dalla commissione non presenta una mozione ma protesta contro il sistema.

Approvasi l'indirizzo.

Di Breganze svolge la sua interrogazione sul disastro della spedizione Porro e sugli intendimenti del governo circa la tutela degli interessi dell'Italia sulle coste dell'Africa.

Pantano svolge la sua interpellanza sugli ultimi episodi della politica coloniale in Africa e sui criteri a cui questa ispirasi.

Robilant manifesta il dispiacere che il governo prova con tutto il paese per l'eccidio di Porro; ma il governo declina ogni responsabilità perchè non solo ricusò di appoggiare la spedizione, ma la sconsigliò sapendola pericolosa ed inopportuna.

Ad ogni modo il governo intende riservarsi piena libertà d'iniziativa.

Rispondendo alle parole di Pantano dichiara di prendere per sè la responsabilità della missione di Pozzolini.

Quanto alla politica coloniale in Africa, se circostanze favorevoli per appoggiare l'iniziativa commerciale in qualche punto si presenteranno, il governo lo farà entro i limiti della convenienza del paese, ma non potrebbe tener dietro ad avventure.

Pozzolini ringrazia delle parole cortesi del ministro, solo giudice del proprio operato.

Di Breganze prende atto delle dichiarazioni del ministro.

Pantano ritiene che il governo non ha una idea chiara della politica africana, contro cui protesta non soddisfatto della risposta del ministro.

In Italia

La festa dei bersaglieri.

Il ministero della guerra dà L. 800, per ciascun reggimento, per le spese della festa; di queste, L. 300 per le spese per gli ufficiali e L. 500 per le spese e premi per la truppa.

La medaglia commemorativa di bronzo, che da un lato ha il ritratto di Lamarmora e dall'altra un attacco alla baionetta eseguito da bersaglieri, fatta coniare dal ministro della guerra, sarà distribuita agli uomini di truppe che ne faranno domanda; è proibito però farne il pagamento dal conto della massa individuale e su quello della massa generale.

La commemorazione avrà luogo il 18 corrente.

Funzionari innanzi la Corte di Giustizia.

Il primo luglio prossimo la Corte dei Conti si costituirà in Corte di giustizia per esaminare e valutare la responsabilità dei funzionari addetti al Ministero delle finanze intorno alla nota sottrazione delle sessantamila lire dei biglietti di banca già appartenenti al corso forzoso e ritirati dalla circolazione.

Compariranno davanti a questa Corte di giustizia il comm. Graziadei, tesoriere centrale, il cav. Galli, delegato della Corte dei conti, nonchè il cassiere Combi, contro cui fu già esaurito il procedimento penale alla Corte d'assise.

La salute pubblica in Italia.

Treviso 15. Dal mezzogiorno del 14 al mezzogiorno del 15: Casi nuovi a Trevignano 1, morti 1; a Vittorio 3; a Cordignano 2; a Treviso 1.

Morti dei precedenti: a Loria 1, a Vittorio 1, a Volpago 1.

Guariti: a Montebelluna 1, a Loria 3, a Riese 1, a Castelfranco 1, a Cavasso 1.

Venezia 13. Dalla mezzanotte del 14 a quella del 15 vi furono casi nuovi 8.

Dalla mezzanotte del 13 a quella del 14 vi furono casi nuovi in Provincia di Venezia:

Mestre: casi nuovi 2.
Chirignago: casi nuovi 3, morti 1.
Marcon: casi nuovi 3, morti 1 dei giorni precedenti.
Chioggia: casi nuovi 1, morti 2 dei giorni precedenti.
Cavarzere: casi nuovi 3, morti 1 dei giorni precedenti.
Martellago: casi nuovi 2, morti 1 dei giorni precedenti.
Portogruaro: casi nuovi 2, morti dei giorni precedenti 1.
Gruaro: casi nuovi 3.
Cavazuccherina: morti 1 dei giorni precedenti.
Meolo: casi nuovi 2, morti 1.
Torre di Mosto: casi nuovi 1.

Padova 13. Dal mezzogiorno del 14 al mezzogiorno del 15 due casi.

Provincia di Vicenza:

A Valrovina il giorno 14, due nuovi casi ed uno sospetto, due morti.

A Rossano da tre giorni ormai nessun caso.

Bari 15. Nessun caso, 1 morto dei precedenti.

Brindisi 15. Oria 6 casi, 1 morto.

Trieste 14. Si è constatato che l'operaio Iellersich è morto di colèra sporadico.

Una donna certa Iesella è morta con sintomi di colèra.

Tutte le precauzioni furono prese.

All'Estero

Incendio di un palazzo imperiale.

Annunciasi dalla China che uno dei più bei palazzi imperiali, cioè quello che sorgeva a 40 miglia da Pechino sulla strada per andare ai «Sepolcri orientali», è stato interamente distrutto dalle fiamme.

Era stato fabbricato nel 1650 ed aveva costato lire 11,250,000

Un orologiaio discendente di Luigi XVI.

È morto recentemente a Berlino il figlio minore di quell'orologiaio Naundorff che pretendeva discendere da Luigi XVI.

Il defunto non si faceva chiamare nè Luigi XVII, nè Luigi XVIII, nè Luigi XIX, ma nei circoli privati assumeva il titolo di marchese, e con le signore, come fece ultimamente in un ballo, quello di visconte.

Egli speculava alla borsa e faceva anche il commissionario per Case commerciali profittando di ciò, per andare a caccia di avventure galanti come un antico Borbone.

La repubblica francese ha ora un pretendente di meno, benchè egli fosse certamente il meno pericoloso di tutti.

In Città

A proposito del Congresso Agrario Regionale Veneto.

Il Municipio ci comunica:

Le voci sparse che in causa delle condizioni sanitarie delle Provincie Venete venisse a rendersi probabile la sospensione del Concorso Agrario Regionale indetto a Udine pel venturo mese di agosto, hanno fondamento di verità inquantochè il quesito è stato ormai sottoposto al Ministero.

Avvicinandosi infatti il momento nel quale il Comune avrebbe dovuto imbarcarsi nelle spese di allestimento dei locali per il Concorso e per la mostra degli animali, spese di molta importanza e che, sarebbero per eccedere le previsioni anche di più decine di migliaia di lire, specialmente se non fosse dato di trarre partito delle scuderie delle Caserme San Agostino in caso che per sospensione dei campi d'esercitazione la Cavalleria dovesse restare in Città, sorse nel Municipio la preoccupazione della gravissima responsabilità nella quale esso incorrerebbe ove il Comune si trovasse un bel giorno ad aver incontrato una ingente spesa senza la sicurezza morale del compenso che solo avrebbe potuto giustificarla, quello cioè della *buona riuscita del Concorso.*

Tale preoccupazione si presentava e tuttora si presenta anche troppo fondata in causa della estensione che andava e va disgraziatamente prendendo il cholèra nelle Provincie invitate al Concorso; estensione che la stagione calda potrebbe rendere ancora maggiore.

Può darsi ancora che incontrate le spese ed allestito quanto occorre al Concorso, le condizioni igieniche della nostra Città e Provincia, proprio alla vigilia del Concorso stesso si presentino tali da costringere alla sospensione insieme ad altro anche del medesimo.

In fine sta il fatto che fin d'ora non si può nutrire lusinga di una buona riuscita anche nel caso più fortunato che cioè il morbo abbia a limitarsi a serpeggiare senza assumere speciale gravità; imperocchè tutti vedono di quanta preoccupazione sia in generale anche la semplice minaccia del medesimo, e come rotto un' incubo così penoso non sia certamente presumibile, l'interessamento che in condizioni normali produrrebbe l'invito al Concorso.

Tutte queste considerazioni avverse alla probabilità che il Concorso sia per riuscire, non dovevano certamente essere sorpassate dagli Amministratori del Comune, i quali prima di impegnarlo in spese di molta rilevanza, a scarico della loro responsabilità si credettero in obbligo di sottoporre come le sottoposero, ai riflessi dell'Autorità governativa ponendo il quesito se tanto nell'interesse stesso del Concorso, che per la protezione dovuta alla salute pubblica, non fosse il caso di rimandare il Concorso stesso.

Di tale quesito ebbe pertanto ad occuparsi il Consiglio Sanitario Provinciale e la conclusione che essa ha preso ebbe a consistere nell'espressione unanime del voto che il Governo avesse a rimandare ad altra epoca il Concorso in parola a motivo delle condizioni sanitarie di gran parte della Regione Veneta, che non è a sperare possano gran fatto migliorare in breve tempo.

Ora la decisione è deferita al Ministero dell'Interno ed a quello di Agricoltura Industria e Commercio.

Elezioni Amministrative. La Giunta Municipale ha deliberato che le elezioni amministrative del Comune di Udine seguano domenica 11 luglio p. v.

Ancora sul nuovo acquedotto. Col mio cenno di ieri a bello studio ho tralasciato di nominare l'ing. Canciani. Mi pareva un atto non troppo rispettoso coinvolgere il nome di persona, rivestita di pubblica carica, in una questione, la quale purtroppo resterà monumento d'insipienza idraulica. Ma dacchè pubblicamente ha dichiarato la sua solidarietà coll'ingegnere capo municipale, riconosco l'inutilità del mio riserbo, ed all'ing. Canciani sono costretto di fare questo dilemma: O vuole invero ingarbugliare la questione, od è incompetente in materia idraulica. Il dubbio nasce spontaneo, leggendo il suo ultimo articolo, comparso sulla *Patria del Friuli*. La conclusione poi, a cui giunge, e cioè: ch'egli è perfettamente d'accordo coll'ing. Grablovitz, a me, che non pretendo d'essere un sommo idraulico, fa un effetto contrario, e mi pare anzi ch'egli si trovi diametralmente all'opposto, sia stando al contesto dell'articolo stesso, sia riportandosi a quanto disse in argomento in altro suo precedente articolo. Del resto amo meglio supporre, che l'ing. Canciani per un troppo spinto sentimento d'amicizia, che altamente lo onorerebbe, voglia sacrificare sè stesso col dichiararsi solidale coll'ingegnere capo municipale. E sopra così delicato argomento, faccio punto, entrando senz'altro nel merito della questione tecnica. Mi proverò di essere breve e possibilmente chiaro per popolarizzare alla meglio la scienza idraulica, nella parte che riflette la condotta forzata dei tubi, tanto altamente proclamata astrusa ai più.

Humanum errare est, disse l'ing. Puppati, chiudendo quel morboso articolo, col quale tanto poco urbanamente, d'altronde *more solito*, investiva il suo avversario in polemica ing. Grablovitz. No, caro ing. Puppati. Se l'uomo falla, la scienza però non falla. Essa è sempre pronta al suo posto per insegnare la retta via all'uomo, e nella questione idraulica, che attualmente ci agita, è la formola stessa del Darcy, adoperata nella relazione, che ci dice chiaramente quale delle due parti polemizzanti si trovi nell'errore.

Per avere un esatto concetto della formola in questione, dirò che nella stessa si hanno quattro elementi in funzione principale fra loro, lasciando in disparte il quinto, cioè il famoso coefficiente di rendimento, il quale varia al variar della natura e diametro dei tubi, e ci viene dato da apposite tabelle. I quattro elementi quindi, che costituiscono la formola in parola, e che noti tre, si ricava il quarto, sono:

I. La perdita di carica, indicata col simbolo Y;

II. La velocità, indicata col simbolo V, e che viene determinata, come dissi nel cenno di ieri, dividendo la portata al minuto secondo, che si vuole erogare, pella sezione del tubo di condotta;

III. Il diametro del tubo, indicato col simbolo D;

IV. La lunghezza della conduttura, indicata col simbolo L.

Premesso che il moto nei tubi, come nei canali, è uniforme, nella formola in parola, l'Y, ossia la perdita di carica, è un valore arbitrario, che sempre l'idraulico fissa a priori, a seconda cioè dell'altezza, a cui vuole innalzare l'acqua. Ma se nella formola del Darcy, la perdita di carica vien tenuta uguale alla carica intiera, ossia al dislivello, è manifestamente evidente, che non vi rimane altezza, o meglio carica reale, oppure, ancora come erroneamente la chiama l'ingegnere Puppati, *pressione*, per portare ad una determinata altezza l'acqua erogata. Ed ecco quindi spiegata la ragione che i 58 litri d'acqua, cogli elementi esposti nella relazione municipale, arriverebbero al solo piano stradale, e di questi 58 litri è umanamente impossibile, che una sol goccia d'acqua possa innalzarsi al disopra di detto piano, avendosi l'intiera carica o dislivello fatto funzionare nella formola in totale perdita di carica.

Ora per non consumare tutta la carica o dislivello, è necessario un tubo di condotta con un diametro, il quale abbia a diminuire la perdita di carica. Siccome alla perdita di carica in parola, la sezione del tubo è inversamente proporzionale, così a tanto minor perdita di carica corrisponderà altrettanto maggior diametro del tubo di condotta.

C. V. C. U.

All'Associazione Agraria. Sabbato scorso presso l'Associazione Agraria si radunò la Commissione incaricata di stabilire quale sia in Friuli la rendita netta dei fondi in confronto dell'attuale rendita censuaria, per offrire un dato alla Rappresentanza provinciale, onde vedere se alla nostra provincia convenga di chiedere che le operazioni di catasto e stima dei fondi siano affrettate, per l'applicazione immediata del contingente del 7 per cento sulla rendita netta, a termini dell'articolo 47 della legge sulla perequazione. Erano presenti il cav. Biasutti, il comm. Billia, il cav. Braida, il cav. Facini ed il senatore Pecile.

Si lesse l'operato della Deputazione provinciale di Bergamo, che conclude di non convocare straordinariamente il Consiglio provinciale per tale oggetto. Si discusse in chi meglio rivolgersi per avere dati precisi: ai Comuni? ai privati? ai periti che esistono in provincia? Ad una [illegible] si espresse preferenza per quest'ultimo mezzo, accennando al desiderio che si stanziasse un fondo per compenso ai medesimi. La Commissione si radunerà nuovamente sabbato prossimo.

Sarebbe desiderabile che tutti gli agricoltori, che tengono una contabilità regolare, facessero questo conto ed aiutassero l'opera della Commissione. La Deputazione provinciale, col fare o non fare, intende di servire agli interessi della possidenza.

Effetti della paura del colèra. La paura è su tutta la linea la nota predominante, in politica come nell'amministrazione.

E la Prefettura? E il consiglio provinciale sanitario? E il ministero?

L'altro giorno una circolare era sotto i torchi od almeno in prova di stampa per sospendere tutti i mercati!

Potrà venire, non lo neghiamo, ma i casi avvenuti in provincia sono tanto pochi che si contano sulle dita. Da qualche giorno non ne n'è nemmeno uno. Bisogna dunque lavorare d'immaginazione.

La circolare sembra sia stata applicata per sospendere i mercati a Maniago.

Il sindaco di Maniago, in conformità, avrebbe sospeso, pare, la conferenza sulla peronospora. Una cinquantina, un centinaio di agricoltori che si adunano per sentire una conferenza possono costituire un pericolo per la salute pubblica. Siamo ben ridicoli! E come lasciate che la gente vada alla messa, a vespero? Ciò altro che un centinaio, ci sono migliaia di persone che si adunano nelle chiese. Siate almeno logici!

Due anni fa in un Comune di là del Tagliamento avvenne che dal 5 al 6 per cento della popolazione fosse colpita dal vaiuolo, ed un 3 per cento morisse; con tutto ciò nessun provvedimento di tal genere fu preso. Abbiamo avuto più volte invasioni di difterite, che miete numerose vittime, e nulla di simile venne fatto.

Quella che si è creata e che si coltiva a proposito del colèra è una pusillanimità senza esempio, di cui noi diamo miserabile spettacolo a tutta l'Europa.

Il male però non è soltanto quello di provocare le risate della gente seria, ma di recare incalcolabili danni a tutti gli interessi economici del paese. I forestieri fuggono dall'Italia come da paese appestato e se volessero fare un viaggio di esplorazione per cercare i colerosi, dovrebbero andare col lanternino, ed affrettarsi, perchè (speriamo che le nostre previsioni non ci ingannino) altrimenti non ne troveranno più!

Si prendano precauzioni di politezza fin che se ne vuole; saranno sempre utili: ma misure restrittive della libertà non se ne devono prendere per male che può venire, ma per quello che esiste, ed ora non ne esiste punto.

Le esagerazioni delle commissioni sanitarie sono talvolta rovinose. Spetta all'autorità a frenarle. Fortunamente il colera non accenna ad estendersi in nessun paese d'Italia.

Salute pubblica. Anche nella giornata di ieri, nessun nuovo caso di cholera avvenne a Maniago.

Morirono però due dei colpiti nei giorni precedenti.

Per lo spettacolo di S. Lorenzo. Si vocifera da taluno che, essendo detto nel contratto con l'impresa, che in caso venisse sospeso il *Concorso regionale Veneto*, anche lo spettacolo d'opera potrebbe non aver luogo, avvenga il caso che il Teatro Sociale resti chiuso durante la stagione del S. Lorenzo.

Noi non comprendiamo da vero la ragione di ciò.

Nella stagione di S. Lorenzo per solito abbiamo sempre avuto spettacolo d'opera al Sociale, quantunque non ci fosse la circostanza straordinaria di esposizioni od altro.

Perchè dunque quest'anno per fare lo spettacolo è necessario avvenga anche l'esposizione regionale?

La nostra legittima meraviglia poi è

giustificata maggiormente dal fatto che l'egregio nostro concittadino signor Adriano Pantaleoni è di già fortemente impegnato per procurare che lo spettacolo d'opera riesca bene, avendo a quest'ora scritturato artisti distinti e professori d'orchestra forestieri, nonchè un valente maestro direttore ed un numeroso corpo di ballo, senza contare le masse corali d'ambo i sessi, rafforzate da molti e buoni coristi di altre città.

Società agenti di commercio. Ier sera il Consiglio tenne la sua prima seduta, dopo l'ultima assemblea generale e perciò essendo presenti i neoeletti Consiglieri, il Presidente porse ad essi uno speciale saluto da cui trasse l'augurio che colle nuove forze acquistate la Rappresentanza possa degnamente corrispondere alla fiducia accordatale dai soci.

La Direzione cessante presentò il resoconto del bimestre aprile-maggio, che venne approvato nei seguenti estremi.

Entrata.

Soci patrocinatori	L.	325.00
Tassa d'ammissione	»	5.00
Soci effettivi	»	359.58
Elargiz. del sig. F. Leskovic	»	100.00
Interessi di anticipazioni	»	13.06
	L.	802.64

Passiva.

Sussidio di malattia a un socio per giorni 42	L.	63.00
Fitto della segreteria per un trimestre	»	30.00
Provvigione al collettore	»	34.47
	L.	127.47
Civanzo	L.	675.17
Crediti del mese	»	251.62
	L.	926.79
Patrimonio a 31 marzo 1886	»	15828.66
Patrim. a 31 maggio 1886	L.	16755.45

Il Consiglio accordava quindi una gratificazione di L. 125 al segretario sociale sig. Giovanni Mantovani e di L. 25 al fattorino.

Il Presidente comunicò come ad un socio venne fatta una anticipazione di lire 1000 sopra deposito di titoli pubblici per un valore eccedente.

A Vice-presidente venne riconfermato con voti unanimi il sig. Guglielmo Guillermi; a direttori furono pure riconfermati i signori Montagnacco Sebastiano, Previsani Albano e Venuti Antonio, a cui fu aggiunto il sig. Pio Italico Modolo di nuova nomina.

Vennero riconfermate tutte le altre cariche sociali coll'aggiunta fra i visitatori del sig. Bastanzetti Remigio nel posto di altro socio ora assente di città.

Il Consiglio da ultimo ammetteva sei nuovi soci.

Circolo Artistico Udinese. I signori soci sono invitati per la sera di venerdì 18 corr. alle ore 9 precise ad un trattenimento straordinario che avrà luogo presso la sede del Circolo, col seguente programma:

Cenni critici e biografici sulla vita e sulle opere di Riccardo Wagner — lettura del signor m. F. Escher.

1. Tannhäuser — Sinfonia per piano a quattro mani; signora L. Robiati e signor ing. V. Gelmi.
2. Rienzi — Aria per soprano signora E. Flappo-Zilli.
3. Walküre — «Cavalcata delle Walküre» per due piani; signori G. Riva e ing. V. Gelmi.
4. «Vascello Fantasma»; aria per tenore; signor G. Gabbiola.
5. Lohengrin — «Pensieri» per piano, harmonium, flauto ed archi.
6. Lohengrin — «Sogno di Elsa» per soprano; signor E. Zilli.
7. Lohengrin — «Invocazione»; quintetto e coro.
8. Tannhäuser — Marcia per due piani ed harmonium; signori V. ing. Gelmi, dott. G. Riva e V. Gonella.

NB. Il coro è composto di signori dilettanti.

Esposizione di frutta. Nella domenica 13 corrente si presentarono 20 campioni di frutta fra ciliege, visciole, ribes, fragole, pere conservate.

La giuria dispensò i seguenti premi:

I. Ciliegie.

Di Trento conte Antonio, premio di lire 10 per ciliege dal *manico corto* e *marosticane*. Allo stesso, menzione onorevole per ciliegie *duriese nera*.

Tellini Emilio, premio di lire 5 per ciliegie *dalla piuma* e *marosticane*. Allo stesso, menzione onorevole per ciliege a *manico lungo* ed a *manico corto*.

Filaferro Gio. Batta per ciliegie *rosse scure* dal *manico corto* e *rosse scure* dal *manico lungo* e *more*, e a Di Caimo-Dragoni contessa Giulia per ciliege *more*, menzione onorevole.

II. Visciole.

Bernardis Francesco di Pordenone, menzione onorevole (non avendo mandato le indicazioni richieste dalla scheda, specialmente quella riguardanti la quantità prodotta, non ebbe premio maggiore, non ostante che la qualità sia stata giudicata eccellente).

Bigozzi Giusto, Rizzani Carlo, Tellini Emilio, Di Trento co. Antonio menzione onorevole.

III. Fragole.

Someda dott. Carlo e Stabilimento agro-orticolo menzione onorevole.

IV. Frutta conservate.

Duclavig Giovanni, menzione onorevole per pere conservate.

Alpinismo. Una buona notizia pegli amici dell'alpinismo.

L'abbiamo colta di volo. Oltre al club alpino, il quale continua nell'opera sua di promuovere gite allo scopo di visitare, studiando, le nostre alpi, anche il nuovo Club dell'Unione promuoverà delle escursioni sulle nostre montagne senza però scopo scientifico. Questo doppio impulso dato alla moderna ginnastica fisica e morale, ci rallegra vivamente, e ci sorride il pensiero di questa *unione* della scienza e del piacere, che si stringeranno fraternamente la mano sulla vetta delle nostre alpi.

Tassa di esercizio e rivendita. Il Municipio di Udine avverte il pubblico che la lista sarà depositata nell'Ufficio Municipale di Ragioneria per giorni 15 decorribili dalla data del presente avviso, allo scopo che ognuno possa entro lo stesso termine esaminarla e produrre alla Giunta Municipale i Reclami di suo interesse.

Alla barriera S. Lazzaro. Ora che la costruzione del ponte sul Cormor, ha fatto sì che quelli che accedono alla nostra città, vengano, anzichè per la porta Villalta, per quella S. Lazzaro, il nostro Municipio avrebbe l'obbligo di far eseguire alcuni lavori necessari a rendere la barriera S. Lazzaro facilmente accessibile.

Faccia dunque levare i ciottoli che ingombrano la strada d'accesso alla barriera medesima, e faccia costruire i parapetti del ponte esterno un po' più solidi di quelli che oggi esistono.

La barriera poi in discorso ha bisogno di una pesa per carri e noi speriamo che anche a ciò si provvederà.

Mercato bozzoli. I prezzi praticati oggi sulla nostra piazza per i bozzoli verdi, gialli e parificati, in media, variano dalle lire 3.35 alle lire 3.50.

Gialli nostrani lire 3.70.

Quel che può accadere in ferrovia. Da persona che ne fu testimone oculare, ci fu raccontato questo fatterello.

Domenica 13 corrente un giovanotto di Galleriano, certo Ermenegildo Sgrazzutti, proveniente dalla Germania, diretto a casa sua, prendeva, posto in un vagone di III classe del treno delle 5.11 pom., avendo pagato il suo biglietto fino a Pasian Schiavonesco.

Aveva con se, non una valigia, ma un sacchetto, una specie di involto, di piccolissimo volume.

Il conduttore volle che lo depositasse, assoggettandolo, quale bagaglio, a pagamento, nè valsero le dichiarazioni del viaggiatore di non aver nulla pagato per ciò durante tutto il suo viaggio.

I viaggiatori che erano nel treno gli diedero ragione, ma il conduttore non volle cedere, e allora intervenne il capo stazione, il quale, volle assolutamente fosse assoggettato a pagamento, come bagaglio, l'involto dello Sgrazzutti.

Molti furono i commenti fatti su tale procedere, e certamente poco benigni all'indirizzo dell'Amministrazione ferroviaria la quale, specie dopo le famose Convenzioni, è diventata fuori di misura fiscale a danno del pubblico viaggiante.

Arrosto di vitello, polli, selvaggina, ecc. Il signor Gragnano, proprietario della trattoria al Napoletano in Via Poscolle, vuole stabilire nel suo esercizio un centro di produzione d'arrosto di *vitello, polli, selvaggina*, ecc., confezionato secondo l'uso di famiglia; in modo da poter servire *chiunque lo desidera* nella qualità e nella quantità desiderata dalla mezza razione all'arrosto intero.

Tale pratica è già in uso nelle città principali del Regno; e noi facciamo voti acchè la cosa riesca anche in Udine perchè così, anche l'ammalato povero della campagna o della Città, saprà dove trovare tale cibo che spesso il Medico gli suggerisce e che assai difficilmente la sua famiglia potrebbe ammanire in casa.

L'utile *novità* — per Udine, che s'intende — la vedremo effettuata nel prossimo giovedì. Chi conosce il signor Gragnano, sa bene ch'egli non manca mai alle sue promesse.

Arresto di una generosa. Nella decorsa notte venne arrestata la generosa L. C. per contravvenzione, ai regolamenti sanitari.

Facchino arrestato. Nel pomeriggio di ieri venne arrestato per oltraggi ai vigili urbani, il facchino Plaino Valentino d'anni 55 da Udine.

Il dott. W. Nathan Rogers chirurgo-dentista di Londra, si crede in dovere d'avvertire i di lui clienti, che per circostanze improvvisamente avvenute, egli non potrà essere in Udine, come aveva preannunciato; ma invece si troverà **infallantemente** in questa città, il giorno di venerdì 18 corr. e susseguenti, sabato, domenica, lunedì e martedì; cioè cinque giorni di seguito.

I biglietti che cadono in prescrizione. Presso la cartoleria Barduseo in Mercatovecchio sono in vendita i fac-simile dei biglietti che cessano di aver valore dopo il 30 giugno corr.

Il quadro contenente tutti i detti biglietti costa lire 1.

In Tribunale

Corte d'Assise di Udine.

Udienza del 10, 11, 12, 14 e 15 corr.

Causa contro Benetazzi Antonio di anni 48 di Visinale (Pordenone) ammogliato, agente privato.

Imputato del reato di omicidio volontario contro la propria moglie e di 4 omicidi mancati nelle persone di Pasqua Ceobid, Zanussi Rachilla, Codognato Maria e Zanussi Carolina.

In seguito alle risultanze del processo, la Corte condannò il Benetazzi a 20 anni di lavori forzati, all'interdetto legale durante la pena, ed accessori.

Notiziario

La riunione della maggioranza.

Roma 15. Alla riunione della maggioranza, che ebbe luogo stasera a Montecitorio, erano presenti 140 deputati.

Presiedeva Depretis. Esordì dicendo che aveva sperato di ottenere dalle elezioni una maggioranza compatta, ma invece gli toccò una delusione. Se la giunta del bilancio, disse, non riuscirà favorevole al governo, è impossibile tirare innanzi. Espose poi il suo programma (??), insistendo specialmente sulla necessità di affrettare l'approvazione della legge dei ministeri.

Chiuse la sua geremiade facendo delle dichiarazioni ristrettive sull'allargamento del suffragio amministrativo.

Prese poi la parola l'on. Lucca, il quale riconoscendo esser state fatte delle ommissioni ingiuste nella lista dei candidati per la commissione del bilancio, offerse di ritirarsi.

L'esito della votazione dei Commissari del bilancio.

Furono eletti a primo scrutinio dieci ministeriali. Luzzatti primo con 229 voti. Un dissidente, il Rudinì con 221.

Per gli altri posti domani vi sarà ballottaggio.

L'opposizione e il suo capo.

L'opposizione nella riunione di questa sera, ha proclamato all'unanimità suo capo l'on. Cairoli.

Telegrammi

Bruxelles 15. Nei ballottaggi i liberali furono rieletti a Verviers e Mons. A Charleroi i liberali perdettero un seggio.

La nuova camera conterà 98 clericali e 40 liberali.

Monaco 14. Un decreto del reggente proclama re Ottone che in seguito a malattia essendo impedito a prendere il governo, Luitpoldo assume la reggenza invitando tutti ad ubbidire al re ed al reggente.

Monaco 15. (Prima Camera). Il presidente Frankenstein ed il ministro Lutz esprimono profondo dolore per la morte del Re.

Lutz comunica il messaggio del principe reggente che propone di accettare la reggenza, incaricando il ministero di dare alla Camera le spiegazioni necessarie.

Lutz propone che queste spiegazioni si diano alla Camera in seduta segreta, plenaria o ad una commissione.

La Camera nomina una commissione di 12 membri per ricevere la comunicazione del Governo autorizzando tutti i suoi membri ad assistervi mantenendo il segreto.

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)

Memoriale dei privati

MERCATO BOZZOLI

Pesa Pubblica di Udine Mese di Giugno 1886.

Giorni	Qualità delle Galette	Quantità in chilogr. – Complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogr. – Parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in L. ital. valuta legale – Minimo	Prezzo giornaliero – Massimo	Prezzo giornaliero – adeguato giornal.	Prezzo adeguato generale a tutt'oggi
15	Giapponesi annuali verdi, bianche e parificate	177.05	22.80	3.20	3.20	3.20	3.20
	Nostrane gialle e simili parificate	83.40	18.40	3.50	3.50	3.50	3.50

TABELLA

dimostrante il prezzo medio delle varie carne bovine e suine rilevate durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	PREZZO a peso vivo	PREZZO a peso morto
Buoi	K. 650	K. 340	L. 72 0/0	L. 142 0/0
Vacche	» 355	» 165	» 65 0/0	» 128 0/0
Vitelli	» 60	» 32	[illegible]	» 85 0/0

Animali macellati.

Bovi N. 25 — Vacche N. 27 — Suini N. — — Vitelli N. 141 — Pecore e Castrati N. 36

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 15.

Rendita Ital. 1 gennaio da 100.15 a 100.35 — 1 luglio 98.18 a 98.63 Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da —.— — a 310.— Banca di Credito Veneta da 250.— a 262.— Società costruzioni Veneta 319 a 320 — Cotonificio Veneziano —.— a 8 —.— Obblig. Prestito Venezia a premi 22.75 a 23.—

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 — da 122.25 a 122.60 e da 122.45 a 122.65 Francia 3 da 99.95 a 100.20 — Belgio 3 da — a —.— Londra 3 da 25.05 a 25.11. Svizzera 4 99.75 a 100.— e da 100 a 100.15 Vienna-Trieste 4 da 199.75 — 200. 25 a da —.— a —.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 200.— a 200. 3/8

Sconto.

Banca Nazionale 4 1/2 Banco di Napoli 4 1/2 Banca Veneta —.— Banca di Cred. Ven. 4—

TORINO, 15.

Rendita italiana 101 50 — Mobiliare 989.50 Merid. 726.50 Medit. 572.50 — Banca Nazionale 2256.

MILANO, 15.

Rendita Ital. 101.55 — 50.— — — Merid. —.— a —.— Camb. Londra —.— a —.— Francia da —.— a —.— Berlino da 122.20 —.— —.— Pezzi da 20 franchi.

ROMA, 15.

Rendita italiana 101.45— Banca Gen. 643.50

GENOVA, 15.

Rendita italiana tend. deb. 101.45 — Banca Nazionale 2278. — Credito mobiliare 988.— — Merid. 728.— Mediterranee —.—

FIRENZE, 15.

Rend. 101.55 1/2 Londra 25.09 1/2 Francia 100.— — — Merid. 728.75 Mob. 930.75

VIENNA 15.

Mobiliare 282.80 Lombarde 114.— Ferrovie Austr. 237.60 Banca Nazionale 850.— Napoleoni d'oro 10.01 1/2 Cambio Pubbl. 49.95 Cambio Londra 126.35 Austriaca 85.25 Zecchini imperiali 5.98

LONDRA 14

Inglese 101 — Italiano 100 — Spagnuolo — Turco — —

PARIGI, 15.

Rendita 3 83.47 — Rendita 5 109.75 — Rendita Italiana 100.77 Londra 25 20 — Inglese 100 9/16 Italia 1/1 Rend. Turca 647.

BERLINO, 15.

Mobiliare 457.50 Austriache 381.50 Lombarde 187.— Italiane 99.70

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 16.

Rendita ital. 101.55 ser. 101.52

Napoleoni d'oro —.—

VIENNA 16.

Rendita austriaca (carta) 85.25 d. austr. (arg.) 85.90 id. austr. (oro) 110.75 Londra 126.25 Nap. —.—

PARIGI 15.

Chiusura della sera It. 101.70

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

GUARIRE RADICALMENTE

e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato: ma il necessità sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi alla salute propria ed a quella della prole nascitura. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle pillole del Prof. ***LUIGI PORTA*** dell' Università di Pavia.

Queste pillole, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le continue e perfette guarigioni degli scoli sì recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente Dott. **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa guariscano radicalmente dalle predette malattie (Blennorragie, catarri uretrali e restringimenti d'orina). **Specificare bene la malattia.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 10 ant. alle 2 p. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Prof. ***LUIGI PORTA*** dell' Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. 4.— alla Farmacia 24, Ottavio Galleani, Milano, Via Meravigli, si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: — Una scatola pillole del prof. **Luigi Porta**. — Un flacone di polvere per acqua sedativa, coll' istruzione sul modo di usarne.

Rivenditori: In **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodam, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; **Roma**, via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

TIPOGRAFIA MARCO BARDUSCO

UDINE

Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.

Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni.

Prezzi convenientissimi

PASTIGLIE DE-STEFANI

a base di vegetali.

PETTORALI
BALSAMICHE
per la pronta guarigione dei Raffreddori, Catarri Polmonari e Bronchiali, Tossi nervose, Tisi incipiente e ogni irritazione di petto.

Trovate superiori alle altre preparazioni di tal genere.

Approvate da notabilità mediche italiane.

Premiate con medaglie d'oro e d'argento.

ATTESTATO MEDICO.

Milano, il 9 febbraio 1886.

Il sottoscritto dichiara di aver esperimentato le *Pastiglie Antibronchitiche del sig. De Stefani*, e d'averle trovate efficaci nelle *Tossi irritative*, dispiegando una azione sedativa pronta e durevole.

Dott. *Pietro Bosisio*
Medico primario dell'Ospedale
Fate bene Fratelli.

Per comprovare l'efficacia si manderanno gratis e franche, ad ogni persona che ne farà domanda, al Laboratorio De-Stefani in Vittorio alcune Pastiglie per prova.

DEPOSITI in
UDINE, alle Farmacie **Alessi, Comelli, Comessatti, Biasioli, De Candido, Fabris, De Vincenti, Girolami-Filippuzzi, Petracco.**
GEMONA, **Billiani.**
TOLMEZZO, **Chiussi.**
CODROIPO, **Zanelli.**
LATISANA, **Casal.**
BERTIOLO, **Cantoni.**
PALUZZA, **Samueli.**
COMEGLIANS, **Coassini.**
FAGAGNA, **Monassi.**
MANZANO, **Stroili.**

TRIESTE, **Serravallo, Zanetti, Ravazzini.**
SPALATO (Dalmazia), **Toeigl.**
ROVEREDO (Trento), **Thaler.**
ALA, **De Bonfioli, Brachetti.**

Prezzo della scatola L. 0.60, della doppia L. una. — Si vendono in VITTORIO al Laboratorio *G. De Stefani e figlio* ed in tutte le primarie farmacie del Regno e dell' Estero.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.45 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 p.	» 3.05 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 8.20 ant.	diretto	» 10.09 ant.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 6.31 p.	diretto	» 8.33 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.

QUAL'È il migliore dei depurativi?

Questa è la dimanda che debbono farsi tutti coloro che sentono il bisogno in questa stagione di depurare il loro sangue da malattie erpetiche, scrofolose, sifilitiche, reumatiche. E tanto più devono stare in guardia inquantochè, trattandosi di acquisto di rimedi di un certo costo, la frode e l'inganno stanno all'ordine del giorno da parte di certi speculatori che, screditatissimi come sono, ricorrono ogni giorno al ribasso del prezzo del loro rimedio (effetto di moralità) cosa impossibile a farsi degli onesti specie in quest'anno, che la salsapariglia come a tutti è noto, costa il doppio degli anni decorsi.

Lo *Sciroppo di Pariglina composto* del dottor Giovanni Mazzolini di Roma è l'unico che abbia ottenuto il più grande dei premi accordati ai depurativi alla *Grande Esposizione* Nazionale di Torino, è quello che abbia riportato le più luminose onorificenze e per tutte valga il seguente brano di documento, e *il Ministero dell'Interno*.... si è benignamente degnato di concedere al Signor Giovanni Mazzolini, farmacista in questa capitale, la **MEDAGLIA D'ORO AL MERITO**, con facoltà di potersene fregiare il petto e ciò in premio di avere egli, secondo il parere di una Commissione speciale all'uopo nominata (professori *Baccelli, Galassi, Mazzoni, Valeri*) arrecato pel modo onde compone il sciroppo, un *perfezionamento* al cosidetto liquore di Pariglina già inventato dal suo genitore prof. Pio di Gubbio, oggi defunto.

Resta dunque avvertito il pubblico che lo sciroppo depurativo di Pariglina, inventato dal cav. Giovanni Mazzolini di Roma, è il migliore fra tutti i depurativi, perchè non contiene, nè alcool, nè mercurio e suoi sali che sono la base dei vecchi depurativi, rimedi tutti non sempre giovevoli, anzi spesso fatali alla salute. Perchè è composto di succhi vegetali, eminentemente antierpetici da lui solo scoperti, vegetali sconosciuti ai preparatori di *antichi* rimedi consimili. Per dimostrare poi la serietà del fabbricatore di un antico depurativo, basti a sapere che per lo passato ha fatto una guerra accanita e niente edificante al Dott. Giovanni Mazzolini perchè faceva inserire nei giornali le sue lezioncine popolari, ed ora Esso le va ricopiando parola per parola pubblicandole nei giornali per accreditare il suo rimedio. — Dice d'avere avuto una medaglia per il suo liquore, e l'ebbe invece per l'olio d'oliva ad una esposizioncella di Provincia. — Inventa cavalierati che mai ebbe a meno che volesse confondersi con quei di ventura.

— Ripetiamo chi vuole il vero depurativo domandi lo sciroppo di Pariglina composto dal dott. Giovanni Mazzolini di Roma, premiato otto volte colle più grandi onorificenze, che si fabbrica nel suo stabilimento chimico, unico nella capitale, e non si faccia dare altri rimedi omonimi, poichè vi sono varii rivenditori di questo antico preparato che con *giuochi di parole* giovandosi del cognome del fabbricatore che è omonimo a quello del cav. Giov. Mazzolini, per avidità di guadagno procurarono di vendere questo anzichè il vero *Sciroppo di Pariglina Composto.*

Si vende in bottiglie da L. 9. Tre (che è la dose di una cura) si spediscono nel continente franche d'ogni spesa per L. 27. Ai signori rivenditori si accorda lo sconto d'uso. È solamente garantito lo *Sciroppo Pariglina Composto*, quando la bottiglia porti impresso nel vetro « Farmacia G. Mazzolini, Roma » e la presente marca di fabbrica.

La bottiglia unita al metodo d'uso firmato dal fabbricatore, è avvolta in carta gialla avente la marca di fabbrica in nero e il timbro a fuoco, la targa in rosso simile in tutto alla targa dorata della bottiglia e formata nella parte superiore di consimile marca di fab. in rosso.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di **G. Comessatti**, Venezia, farmacia **Botner**, alla Croce di Malta.

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole della Fenice preparate dal farmacista **Augusto Bosero** dietro il Duomo, *Udine.*

Una scattola vale 40 centesimi.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

GLORIA

Liquore stomatico da prendersi solo, all'acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, e facilita la digestione.

Vendesi alla Farmacia AUGUSTO BOSERO.

Excelsior!

Polveri Pettorali Puppi
PREPARATE
alla Farmacia Reale
FILIPPUZZI-GIROLAMI IN UDINE

Queste polveri sono divenute in poco tempo celebri e di un estesissimo uso perchè oltre la singolare efficacia, essendo composte di sostanze ad azioni non irritante, possono essere usate anche dalle persone dedicate e indebolite dal male. Esse perciò agiscono lentamente, ma in modo sicuro contro le affezioni polmonari e bronchiali croniche, guariscono qualunque tosse per quanto inveterata, combattono efficacemente la stessa predisposizione alla tisi.

Questi straordinari e immanchevoli effetti si ottengono coll' uso di queste polveri la cui azione non mancò mai di manifestarsi in alcun caso in cui furono impiegate con costanza. I medici e gli infermi che ne hanno tentata la prova largamente lo attestano.

Ogni pacchetto di **dodici** polveri costa **una lira**, e porta il timbro della farmacia *Filippuzzi.*

PRESSO
LA PREMATA FABBRICA
DI
PIETRE
ARTIFICIALI
ANTONIO ROMANO

fuori porta Venezia trovasi un grande deposito di *bocchette per paratoje ad uso irrigazione.* Si assumono in oltre commissioni per qualunque lavoro in cemento.

Presso la stessa Ditta trovasi anche un grande deposito di **zolfo** raffinato.

SI ACCETTANO
Avvisi a prezzi modicissimi

TIPOGRAFIA
MARCO BARDUSCO
UDINE

Opere di propria edizione:

A. VISMARA: **Morale Sociale**, un volume in 8°, prezzo L. 1.50.

PARI: **Principi teorico-sperimentali di Fito-parassitologia**, un volume in 8° grande di 100 pagine, illustrato con 12 figure litografiche e 4 tavole colorate, L. 3.50.

VITALE: **Un'occhiata intorno a noi** seguito alla *Storia di un Zolfanello*, un volume di pagine 370, L. 1.75.

D'AGOSTINI. (1797-1870) **Ricordi militari del Friuli**, due volumi in ottavo, di pagine 428-584, con 19 tavole topografiche in litografia, L. 5.00.

ZORUTTI: **Poesie edite ed inedite** pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine; due volumi in ottavo di pagine XXXV-484-656, con prefazione e biografia, nonchè il ritratto del poeta in fotografia e sei illustrazioni in litografia, L. 6.00.

REBUFFO: **Tavole degli elementi circolari**, presa per unità la corda (100 tabelle) L. 3.50.

KOHEN: **Studi di Nudo**, L. 6.

DE GASPERI: **Nozioni di Geografia della Provincia di Udine**, L. 0.40.

Udine, 1886 — Tip. Marco Bardusco